

anche l'ufficio centrale del catasto, che ne è l'organo dirigente e coadiuvatore. »

Or come potrebbe farsi la revisione, senza tener presenti le analisi, cioè gli elementi, che concorsero a costituire la cifra del reddito imponibile netto?

Come dice il Messedaglia, e come appare dalla legge, al potere giudiziario si è surrogato un potere amministrativo. Le Commissioni censuarie comunali possono ricorrere alla Commissione provinciale; questa verifica, indaga, rivede e propone; la Commissione censuaria centrale decide.

Davanti questi giudici le parti contendenti son due: fisco e contribuente.

Il giudice, per decidere, deve conoscere degli argomenti dell'uno e dell'altro.

Non segue a fil di logica, che la Commissione provinciale debba conoscere le analisi?

E se non le può conoscere ne' loro elementi costitutivi, che razza di revisione è la sua?

Se la proprietà è tolta al privato per causa di utilità pubblica, una perizia deve determinarne il prezzo; e contro quella perizia può ricorrere in tutti i modi l'espropriato.

Il perito non indicherà una cifra, ma farà una valutazione, che sarà nota all'espropriato. Lo stesso deve avvenire nella valutazione a causa d'imposta: il proprietario deve conoscere *perchè* lo si tassa con la cifra *x*, per potersi difendere.

L'istruttoria segreta è già sparita, in Francia, nei processi penali; in Italia vige tuttora; ma la si estenderà anche alle procedure catastali? (*Bene!*)

Si è anche detto, che mai si comunicano le cifre relative ad un appalto; ma il paragone non regge per mille ragioni, e specialmente perchè il concorso all'appalto è volontario, mentre quello del contribuente è coatto.

Onorevoli colleghi, quando voi metterete da un canto la enormezza, la inverosimiglianza delle tariffe pubblicate e dall'altro il mistero che circonda le operazioni delle Giunte tecniche, comprenderete quale irritazione tormenti i piccoli e medi e grandi proprietari, quale onda di sospetti, di sconforto e di malcontento minacci travolgere tutto il loro patriottismo.

L'agitazione nella provincia di Napoli è allarmante, perchè protesta contro la violazione della giustizia; e nessuno può rassegnarsi a quella violazione.

Onorevoli colleghi non so concludere altrimenti. (*Vive approvazioni — Congratulazioni.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

Calissano. Onorevoli colleghi. L'oggetto della mia interpellanza non è identico a quello che formò materia delle dotte ed applaudite dissertazioni che abbiamo udito testè, degli onorevoli Dal Verme e Gualtieri.

Tuttavia io posso dispensarmi da una lunga trattazione perchè identiche o quasi sono le ragioni che militano in favore della domanda che io propongo colla interpellanza presentata.

Vorrei però che la Camera, a meglio convincersi di tutta la gravità dell'attuale questione avesse presente che già la Commissione censuaria centrale su analoghe domande pervenute ad essa da alcune Province deliberò negativamente, per il che necessita uno svolgimento a fondo dell'argomento ed una dichiarazione precisa dell'onorevole ministro, o, se questa fosse contraria, una risoluzione chiara e definitiva nostra.

Aveva ragione l'onorevole Dal Verme di dire poc'anzi che, purtroppo, i volumi delle operazioni catastali della Commissione centrale non sono consultati, e che certe questioni non sono note. Pur troppo anche il paese si mostra, qualche volta, non dico indifferente, ma ignaro di queste procedure; e succede che il giorno in cui il lavoro è compiuto ed i termini sono decorsi, e grava sul capo del povero contribuente il cumulo degli errori commessi nell'interpretazione ed applicazione della legge, soltanto allora, quando prorompe il tumulto e sorgono i tardi reclami, soltanto allora si riconosce tutta la gravità della cosa e degli errori compiuti.

Ma allora non si può fare altro, che recitare il *dura lex, sed lex*, col magro conforto agli studiosi e ai competenti di dire che la legge era buona, che le sue disposizioni erano sane, che i mezzi per difendersi dalla interpretazione errata non mancavano, ma che nessuno ha badato a segnalare per tempo gli inconvenienti. Ora credo che il dover nostro sia appunto questo: di segnalare il pericolo cui noi andiamo incontro.

Ella, onorevole ministro, vorrà consentire che, se io sento così gravi doglianze, per bocca dell'autorevole collega Dal Verme, circa quanto è avvenuto nelle regioni montane di alcune Province, e se più gravi doglianze sento dal collega onorevole Gualtieri, per quanto è avvenuto nella provincia di Napoli, consentirà che io, nella spe-